

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV-quater N. 6

RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

(Relatore: GRIMALDI)

SULLA

INSINDACABILITÀ, AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE. DI OPINIONI ESPRESSE DAL DEPUTATO

D'ALEMA

A CONCLUSIONE DELL'ESAME SVOLTO DALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 26 LUGLIO 1995 DEGLI
ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE N. 1331/94 R. MOD. 21 - TRIBUNALE DI TARANTO - PER IL
REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 595 TERZO COMMA DEL CODICE PENALE (DIFFAMAZIONE COL MEZZO
DELLA STAMPA) INVIATI DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI PRESSO IL TRIBUNALE DI
TARANTO SU RICHIESTA DELLA CAMERA AI SENSI DELL'ARTICOLO 3, COMMA 2, ULTIMO PERIODO
DEL DECRETO-LEGGE 7 LUGLIO 1995, N. 276

Presentata alla Presidenza il 30 novembre 1995

ONOREVOLI COLLEGGHI! — In applicazione dell'articolo 3, comma due, ultimo periodo, del decreto-legge 12 maggio 1995 n. 165 (il cui testo è integralmente riprodotto dal vigente decreto-legge 8 novembre 1995 n. 466), la Camera ha richiesto gli atti di un procedimento penale pendente presso il tribunale di Taranto nei confronti del deputato Massimo D'Alema, per il reato di diffamazione col mezzo della stampa.

Vale la pena di riportare integralmente il capo di imputazione: « per avere offeso la reputazione di Cito Giancarlo dicendo tra l'altro che " il rischio che Taranto possa avere come sindaco quel Cito, che rappresenta un impasto inquietante tra eversione fascista e malavita, sarebbe per Taranto un suicidio "; e definendolo inoltre " Masaniello antidemocratico " ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 26 luglio 1995. In tale

occasione si è rilevato da più parti che gli apprezzamenti critici formulati dal collega D'Alema, sia pure oggettivamente « forti », sono da inquadrarsi nell'ambito della polemica politica che ha visto opposti, con toni molto duri, i due schieramenti che si contendevano la carica di sindaco di Taranto. Le frasi del collega D'Alema, inoltre, devono necessariamente essere inserite nell'ambito del più generale contesto delle affermazioni da lui rese nello spot televisivo in questione. Attraverso tale confronto, peraltro, esse perdono gran parte del loro contenuto diffamatorio.

Per questi motivi la Giunta ha deliberato che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Tullio GRIMALDI, *Relatore.*